

Spettacoli

PESARO
CULTURA / SOCIETÀ

ALEXANDER MUSEUM PAOLA PAGNINI ESPONE QUADRI

S'inaugura domani alle 19 nella Galleria degli Specchi dell'Alexander museum palace hotel di viale Trieste, la mostra di pittura di Paola Pagnini che resterà aperta fino a giovedì 16 luglio. L'ingresso per visitare la mostra è gratuito. Si tratta dell'ennesimo evento voluto da Alessandro Marcucci Pinoli che vuole dedicare alcuni spazi del suo hotel alla valorizzazione degli artisti e soprattutto ai pesaresi che vogliono scoprire l'arte nella sua accezione più vasta: dalla pittura, alla scultura, alla scrittura e alla gastronomia con il ristorante dell'hotel.



IL LIBRO SEICENTO ANNI FA SI APPLICAVANO CRITERI MOLTO MODERNI NEL SISTEMA EDUCATIVO

Quella di Federico era una "buona scuola"

Nuove scoperte sul sistema educativo e sanitario all'epoca del Ducato di Urbino

di DANIELE SACCO

LA RISCOPERTA, al termine del Medioevo, della centralità della figura umana, della sua dignità nei confronti del creato, fu il fulcro dell'Umanesimo urbinato. Recentemente è stato rinvenuto, da fonti archivistiche, un ennesimo, splendido esempio di umanesimo prodotto dal duca di Urbino Federico di Montefeltro. Lo troviamo narrato nel volume *Educazione signorile e popolare nel Ducato di Urbino sec. XV/XVII* di Paola Belpassi, docente di pedagogia generale all'Università di Urbino. Si tratta di un volume che fa necessariamente riflettere noi contemporanei, poiché mostra come 600 anni or sono il duca di Urbino amministrasse la pubblica istruzione con criteri contemporanei, senza discriminazioni di genere tra uomo e donna, senza discriminazioni di ceto o di provenienza.

CI ILLUSTRa la scoperta, dovuta ad un lungo lavoro archivistico, direttamente l'autrice: «Nel Fondo Antico della Biblioteca dell'Università di Urbino – racconta Paola Belpassi – si conservano i verbali delle sedute del "Consiglio dei Quaranta" che corrono dal XV secolo sino all'Unità d'Italia. I Quaranta erano rappresentanti delle principali città e terre del ducato di Urbino, ma anche di tutti i ceti e gli stati della società, tra cui artigiani, operai, mercanti, nobili».

Cosa è emerso dai verbali del consiglio?

«Per ordine del duca Federico i Quaranta assicurarono un maestro per l'educazione popolare (i nobili, come messo in evidenza nella prima parte del libro, ricevevano un'educazione domestica fatta di precettori che si occupavano solo di loro, ndr). Il fatto che nel 1400 il Consiglio aprisse una scuola per il popolo è raro ed eccezionale. La scuola aveva sede nella Piazzetta della Morte dove i maestri avevano anche un piccolo alloggio con obbligo di risiedere ad Urbino, erano ben pagati e dovevano portare con sé una specie di assistente chiamato lettore».

L'educazione era riservata ai solo uomini?

«Assolutamente no, il duca insegnava a leggere e scrivere sia ai fanciulli che alle fanciulle, altro particolare modernissimo».

IL DUCA non si fermò all'istru-

zione libera, ma concesse anche l'assistenza sanitaria «insieme ai maestri i membri del Consiglio dovevano nominare anche un cerusico (un medico) che aveva sede accanto alla scuola ed era a disposizione di tutta la popolazione».

COLTELLI IN CLASSE

La situazione degenerò, i ragazzi prendevano di mira i docenti non preparati



ne. Sotto il ducato di Federico il medico era pagato dal Comune, il duca aveva garantito per mezzo del Consiglio una sanità di base. Il maestro e il cerusico dovevano, oltre alla capacità tecniche, garantire anche un elevato livello di moralità, dovevano essere dei rappresentanti dell'interesse pubblico, persone di gran fama e di notevole statura morale come esempi per la popolazione. Il primo maestro attestato si chiamava Adstemio ed era noto come il "latinissimo" per la sua cultura».

Erano dei bravi scolari gli urbinati?

«Nei secoli successivi al '400 ci sono state molte turbolenze, o perché i maestri abbandonavano la scuola lamentandosi degli alunni (spesso armati di coltelli) o perché gli stessi alunni si lamentavano della scarsa preparazione di alcuni docenti».

Come si è posto rimedio alla situazione?

«Ad un certo punto il Consiglio affidò la docenza agli Scolopi, con stesse condizioni che avevano i maestri laici. Essi arrivarono da Roma al termine del '600, si trattava delle cosiddette *Scuole delle Maestre Pie*. Poco successivamente papa Clemente XI (l'urbinate Giovanni Francesco Albani) inviò a Urbino due monsignori per verificare il funzionamento della scuola degli Scolopi. I due videro che l'edificio versava in condizioni miserabili. Il papa avviò pertanto la costruzione di un palazzo dove trasferire tutte le scuole cittadine che fu detto il *Collegio dei Nobili* (situato in Piazza del Mercato, oggi si chiama Collegio Raffaello). Nel nuovo collegio vi furono due classi elementari (o scuole di grammatica), due classi superiori di retorica e di filosofia (i quali titolari erano responsabili anche delle cattedre universitarie delle stesse discipline). Gli Scolopi insegnavano alle classi superiori anche le scienze, tanto che nel soffitto dell'edificio fu costruito un osservatorio astronomico che portava il nome di Serpieri, il direttore di allora».

Un modernissimo duca di Urbino, dunque?

«Federico volle che la sua città fosse illuminata sotto tutti i punti di vista, bellezza artistica, bellezza umana. Il volume documenta quanto il progetto di città ideale immaginato da Federico fosse fondato su un'idea di educazione civica, ispirato alla cultura dell'umanesimo. È sicuramente un libro che farà riflettere i contemporanei».

